

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI a C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

“Libera Chiesa,”

Altre volte abbian parlato dell'anarchia al governo. Ogni giorno ne porta ulteriori conferme e prove. Principalissima tra queste è il *Kulturkampf* da tiscio contro il Clero e contro i clericali. Diciamo “*Kulturkampf* da tiscio,” perchè non si tratta d'una persecuzione anticattolica che almeno riveli una vittoria, una virilità, che sia il pugno del potente, che indichi un programma chiaro e seguito, bensì di buffetti da poveri consulti, di espectorazioni da persone rifinite, di grumi di bile giallastra e nauseante. Tutto deve essere piccolo, meschino, da agonizzanti, tra i grandi uomini della grande Italia settaria e anticlericale. Tutto deve respirar miseria intellettuale nei capi, per simmetria alla miseria economica regalata al popolo. Non siamo più nemmeno nel caso di colui che faceva male il bene e bene il male: i nostri sommi luminari non fanno bene alcuno, e fanno malissimo il male.

Non parliamo della stoltezza di perseguire i migliori elementi di ordine, di quiete, e di voler cozzare con teste da remolacci infrolliti contro la rocca adamantina della Chiesa. Anche la rana voleva diventar bue, notatelo bene, bue, non aquila, non leone, non corsiero. Non parliamo dell'ingiustizia di calpestare diritti naturali, leggi divine, e dello scandalo di violar per conto proprio quelle leggi umane di cui bugiardamente accusano violatori i cattolici. Non intendiamo che constatare lo spettacolo grottesco di questi Arabani di pagia.

E lo spettacolo è tale che perfino molti degli avversari della Chiesa sono costretti a sostenere le ragioni di questa e prendere a scudisciate l'insipienza dei *Kulturkampfsti* da scene marionettistiche. I giornali, p. es., eccettuando quelli che si son fatti un mestiere della menzogna, un obbligo dell'astio anticlericale, son ormai unanimi nel deridere e deplorare una simile anarchia, una tale crociata fantoccesca contro i preti ed i cattolici.

Ecco p. es. che cosa dice l'*Avanti*, il quale è per altro liberale, socialista, pretofobo ultra.

Questo frammento della formula cavouriana ci tornò a memoria leggendo nella prima pagina del *Corriere della Sera* un articolo dove si tentava giustificare il disegno annunziato dai nostri governanti di rendere obbligatoria la precedenza del matrimonio civile al matrimonio religioso.

Libera Chiesa? niente. Di libero in Italia non ci deve essere che lo Stato. Libero di sopraffare, di tagliare, di legare; libere le camorre che sostengono e costituiscono lo Stato; niente altro ci deve essere di libero; neppure la Chiesa, o, diciamo meglio, le Chiese.

I preti devono essere agli ordini dello Stato, devono essere i servi delle camorre o della grande camorra che ha in pugno l'Italia. Si stabilisca che i *placet* e gli *exequatur* possano venire ritirati a piacere dell'autorità politica. Così, se, in un momento in cui i contadini si agitano per avere qualche men peggiore trattamento dai loro padroni, saltasse il ticchio ad un parroco di mostrarsi non ostile ai contadini, se

rifutasse di mettersi a servizio dei proprietari che gli ordinano di dire dal pulpito parole di biasimo contro i poveri lavoratori, il parroco sarà denunziato dai proprietari al brigadiere dei reali carabinieri, che lo denunzierà al pretore, che lo denunzierà al procuratore del re, perchè allo sgraziato parroco sia levato il *placet* ossia sieno levati l'ufficio ed il pane.

E non basta l'asservimento del clero. Si vuole anche l'asservimento dei credenti. Anche la fede deve essere militarizzata. Quando infatti si è posto il piede sulla china della guerra al libero pensiero, quando si stanno per approvare le leggi con cui la stampa viene sottomessa al beneplacito del potere esecutivo, come si lascerebbe in piedi un'altra qualunque libertà?

Ci sono dei cattolici, dei protestanti, dei musulmani, a cui la loro fede interdice di contrarre vincolo matrimoniale se non sia preceduto da certi riti particolari alla loro religione? Ebbene, la loro fede ceda il passo alla volontà dei governanti: i credenti devono rinunciare a esercitare liberamente il rito della fede loro. Lo Stato italiano si fa esso il regolatore del rito e commina pene a coloro che osino ribellarsi alle sue prescrizioni. E' una nuova teocrazia; una teocrazia senza Dio e senza fede, che si sovrappone a tutto ed a tutti; che distrugge, comprime, violenta, tutte le libertà, dalle più esteriori alle più intime.

Ma ciò che rende più odioso questo dispotismo, a cui le camorre governanti fan servire lo Stato italiano, è il movente gretto da cui partono, è la giustificazione di esse portano innanzi per legittimare la loro opera di violenza.

Vedete qui nel caso del matrimonio religioso. Credete voi che la ragione dell'improvviso proposito di rendere obbligatoria, sotto minaccia di penalità, la precedenza del matrimonio civile sia stata quella di diminuire il numero dei figli illegittimi, (*sic*), di salvaguardare, come dicono costoro nel loro linguaggio di tartarfi, l'ordine delle famiglie?

Niente affatto. Ieri stesso il *Corriere della Sera* confessava che il numero dei matrimoni religiosi non seguiti da matrimonio civile è in grande diminuzione. Perchè dunque proprio ora questa nuova legge di coercizione?

Per un motivo di cassa. Lo Stato, colla sua enorme burocrazia, vede crescere ogni giorno più la cifra delle pensioni. Ed essendosi notato come vi hanno vedove di impiegati che, volendo contrarre nuovo matrimonio senza perdere la pensione, lo contraggono soltanto col rito religioso, si è pensato, — provvedimento che salverà il bilancio dal disavanzo! — di proporre una legge con cui si spera di risparmiare qualche migliaio di lire alle casse dello Stato. Che importa se la legge viola la libertà di coscienza? Che valore ha ormai più in Italia la libertà? qual valore la coscienza?

Così è per tutte le altre leggi repressive, per tutti gli altri atti di sopraffazione. Credete che, ad esempio, abbiano voluto militarizzare i ferrovieri, che si vogliono militarizzare tutti gli addetti ai servizi pubblici, per amore delle istituzioni? Le istituzioni sono il pretesto; il vero motivo è la difesa dei dividendi degli azionisti.

Credete che si sieno accinti a soffocare la stampa perchè erodono davvero, — come gli antichi inquisitori i quali erano per questo ben altrimenti rispettabili, — che la stampa libera sia nociva allo spirito pubblico? Niente affatto. Ai nostri signori padroni importa che la stampa sia posta in tali condizioni da non poter denunciare le loro personali marierie.

E come nessun uomo schiettamente

amante della libertà può lasciarsi prendere all'ipocrisia con cui le leggi contro la stampa e contro i lavoratori furono presentate al paese, in forma di provvedimenti intesi a tutelare i servizi pubblici o la pubblica moralità, mentre non sono che attentati criminali alle libertà statutarie, così non ci riesce di comprendere per quale strana suggestione alcuni uomini appartenenti a una frazione avanzata della democrazia si sieno indotti ad applaudire i disegni che, per essere rivolti contro la indipendenza del clero e contro la libertà dei credenti, non sono meno meritevoli di venire combattuti con ogni forza dai partiti popolari.

Questi amici nostri non hanno compreso che, se il clericalismo può danneggiare la democrazia, la violenza esercitata contro il clero e contro i credenti è addirittura letale alla causa della libertà se la violenza trovi i suoi sostenitori tra le file dei democratici. Quando la rivoluzione borghese, — che fu la rivoluzione del libero pensiero, — sopprime il privilegio (*sic*) clericale non escluse con ciò il clero dalla legge, non volle inaugurare nessuna forma di violenza materiale o morale contro nessuna fede, nessuna religione, nessun simbolo, nessun rito (1). La borghesia rivoluzionaria comprese che la sua grande arma di difesa e di offesa contro le istituzioni del passato e contro le influenze della superstizione non poteva essere che l'arma della libertà. Compresse che sopprimendo la libertà in odio al prete avrebbe posto le occasioni e gli argomenti per sopprimerla riguardo a lei stessa.

Per questo, la guerra che i volte-riani degeneri ed ipocriti onde siamo governati hanno intimato oggi alla libertà della Chiesa e alla libertà dei credenti non è che una faccia della reazione che travolge tutte le altre libertà politiche ed economiche.

Una delle tante piaghe del socialismo.

Il socialismo, tra le tante piaghe che produce, ha pur quella della scioperataggine. Si fa il socialista non perchè si ami tale sistema politico-sociale, ma perchè si odia il lavoro e si abborre dalla fatica. Sono gli scioperati, soprattutto, che formano il grosso dell'esercito socialista, sperando essi che, regnando il socialismo, si potrà mangiare allegramente a macca, senza tanti sgobbamenti quotidiani. Cominciarono col predicare che l'operaio non deve lavorare più di 8 ore; poi dissero che 6 ore potrebbero anche bastare; altri vorrebbero ridurre ancora questo poco e procurar all'operaio la ventura di passare il meglio della giornata in panciulle. E' facile capire che cessato o diminuito il lavoro, devono pur cessare o diminuire la produzione ed il guadagno; ma a queste bazzecole non si bada più che tanto, e i poveri illusi del socialismo sbuffano sotto il peso del presente lavoro, sospirando quel di in cui si banchetterà a quattro ganasce senza lavorare. Intanto che la plebe dei socialisti aspetta e spera, i caporioni hanno già trovato il modo di campare sulle spalle altrui nei buoni posti di deputati, consiglieri comunali, giornalisti, ecc. ecc. Quindi i socialisti si possono dividere in due categorie: quelli che non lavorano più, perchè ci sono arrivati, e quelli che sperano di non più lavorare quando... ci arriveranno.

La lotta fra capitale e lavoro sta

(1) Queste però le son fole da contare ai passerotti. Non occorre saper troppa storia per confutare quest'auto-glorificazione. (N. d. R.)

tutta qui: prender d'assalto il posto dei padroni. Perciò non è vero che i socialisti vogliano abolire il capitale; è il lavoro che essi vogliono abolire. L'ultima essenza del loro programma è l'abolizione del lavoro.

La religione cattolica invece raccomandò sempre agli operai l'amore al lavoro. L'Uomo-Dio fu l'esempio più splendido e convincente dell'amore al lavoro. Ma pel cristiano questo dovere non è un supplizio: è una occupazione cui la rassegnazione rende tollerabile e gradevole, perchè il cristiano sa che lavorando compie il volere di Dio, e, mentre procaccia a sé ed alla famiglia un'onesta esistenza, merita pel cielo, dove solo avranno fine i guai della vita. Egli sa che Dio numera le gocce del suo sudore, e gli darà una ricompensa infinitamente più equa e più abbondante di quella che danno i padroni della terra. *Alfa.*

Attenti ai socialisti!

Abbiamo da Berlino:

Un uomo politico di grande esperienza ci scrive: Sono proprio stupefatto della strana tenerezza con cui una parte della stampa cattolica ora tratta i socialisti italiani ed esteri, obliando affatto che i Bebel, i Liebknecht, gli Adler, i Bernstein, i Jaurès, e compagnia, senza eccezione professano il libero amore, lo spergiuro politico, la truffa (spogliando con bugiarde teorie gli operai), e simili delizie, giustamente condannate dalla Chiesa cattolica. Dovunque dirigo gli occhi, vedo connubii d'occasione tra gruppi cattolici e questo partito della negazione, tanto ben descritto dal Proudhon nella noticina che voi recentemente pubblicaste. Che cosa devono pensare le masse cattoliche, vedendo trattati da amici soggetti come Bebel, come Liebknecht, il quale anzi in un gran giornale cattolico italiano l'anno scorso fu trattato da illustrazione e da uomo venerabile!!! Ecco il colmo! Mi par tempo che questo giuoco debba finire.

Hagen.

Emigrati italiani agli Stati Uniti

Il cav. Oldrini, già direttore dell'Ufficio di emigrazione italiana ad Ellis-Island presentò una relazione all'Associazione economica di Ioama. Togliamo da essa alcune interessanti notizie circa la trasformazione profonda che l'immigrazione italiana agli Stati Uniti vi subisce dopo pochi anni di permanenza. Questi immigrati, arrivati in condizioni pietose, a contatto di una società nuova, vi divengono uomini nuovi, lavorano e riescono facilmente a far fortuna.

Dieci o quindici anni fa gli italiani di New York cominciarono a concentrarsi nella via *Five-points*, dove erano albergati in orribili case. Ma poco alla volta acquistarono queste case e le migliorarono.

Il Municipio di New York per sventrare questo quartiere espropriò quelle case, e in questa occasione furono pagati agli italiani due milioni e mezzo di dollari. Secondo il conte Marasi, console italiano a S. Francisco, nelle banche di quella città gli italiani stabiliti in California hanno depositi per un ammontare di 40 milioni di dollari.

Vent'anni fa gli italiani erano adibiti in tutti gli Stati Uniti ai servizi primitivi. Oggi invece si sono impadroniti a S. Francisco del mercato del pesce, di quello delle frutta, di quello dei fiori. A Chicago e a New York sono pure sulla via di impadronirsi di tali commerci. A New York per gli angoli delle vie vi sono circa 8000 *shops* di frutta, quasi tutti posseduti da italiani. Non solo questo, ma tali

italiani rivenditori di frutta sono anche costituiti in società.

I barbieri italiani a New York hanno soppiantato quasi completamente quelli tedeschi. Ivi sono forse 8000 barbieri italiani, quasi tutti di Napoli o dell'Italia meridionale. Al gran mercato del pesce di New York tutte le mattine affluiscono una quantità enorme di italiani e comprano per 3000 o per 4000 dollari di pesce, e poi si spandono a venderlo per la città, durante tutta la giornata.

Molti italiani sono ora adibiti come manuali in opere di costruzione, che rinnovano in modo continuo la città di New York. Alcuni sono addirittura capimastri, e guadagnano 5 o 6 dollari al giorno. Altri italiani sono ormai anche intraprenditori-costruttori. Gli operai italiani hanno formato a New York la società dei muratori italiani, che è affiliata alla grande Federazione dei lavoratori muratori di New York.

A New York cinque o sei anni fa vi erano soltanto una sessantina di medici italiani, ed ora sono più di 200.

Molti italiani sono impiegati negli uffici municipali, e già si ha qualche esempio di italiani eletti deputati dei Parlamenti dei singoli Stati. Siamo ancora lontani dalla condizione in cui si trovano i tedeschi, che in sette od otto milioni comandano il voto politico; eppure la condizione degli italiani negli Stati Uniti ha fatto progressi enormi.

Molti operai italiani cominciano a parlare l'inglese, e la Società Dante Alighieri, per la diffusione della lingua italiana all'estero, ha impiantato una sua succursale a New York.

In media sono 60000 persone italiane che ogni anno affluiscono agli Stati Uniti, ed ogni anno accennano ad aumentare. Nè l'emigrazione irlandese, nè quella tedesca raggiungono questa cifra. L'80 per cento di questi immigrati italiani sono meridionali, e i restanti sono in prevalenza veneti. E quelli che vengono via spontaneamente dagli Stati Uniti si sono ridotti al 10 per cento dell'immigrazione italiana annuale. Non sono quindi più uccelli di passaggio.

Firenze, 10 aprile.

(Nostra corrisp. particolare)

Il Card. Bausa ammalato. — S. E. il Cardinale arcivescovo si trova affetto da una bronco-polmonite, da cui, senza che si sapesse, era affetto da diversi giorni. Quantunque non si sentisse bene, volle fare le funzioni del Giovedì santo ed assistere a quelle degli altri due giorni e della festa di Pasqua. Da allora in poi peggiorò, però appena nella notte da sabato a ieri ne avvertì i famigliari. Fu chiamato il prof. Fedeli ed il dott. Pescatori, i quali constatarono la risoluzione della bronco-polmonite, con fiacchezza a destra.

Il bollettino di oggi constata la continuata risoluzione. Lo stato delle forze è discreto, la temperatura 36-04, il polso 60.

Una confessione preziosa

Volete sapere, o lettori, come la pensava Crispi quando era ministro (ed in certi momenti di lucido intervallo) circa i Prelati intransigenti? Ecco un fatto autentico, degno di nota.

Trattavasi di concedere l'*exequatur* a Mons. Magani, attuale Vescovo di Parma, perla dell'Episcopato. Si disse a suo carico che avea escluso una volta dalla sua chiesa parrocchiale di S. Francesco in Pavia la bandiera tricolore, lo si accusò d'aver scritto un opuscolo in cui si combatteva l'indirizzo del Governo e principalmente la condotta di Crispi. Questi rispose,

« Quanto alla questione della bandiera Mons. Magani non l'ha agito così di sua testa; poiché i parroci e rettori di chiese hanno istruzioni precise da Roma; è naturale che vi si conformino. Quanto all'aver detto male di me e del Governo, bisogna esser superiori a queste cose: io ne ho tanto l'obbligo in quanto che Monsignor ha combattuto proprio me. Ho dato ordine che si dia l'equatur. »

Poscia ad un deputato disse: « Ma credete che io voglia escludere dalle Diocesi i prelati intransigenti, per metterci dei prelati liberali? Vi sbagliate assai; io conosco il clero: clero liberale significa clero libertino, ed io di questo clero non ne voglio. »

La confessione crispina sta bene ripetuta appunto di questi giorni, nei quali si parla tanto di bandiere in chiese, di equatur da... togliere, ecc., ecc. » La leggano Pelloux e soci.

Alfa.

Propaganda massonica nelle scuole

Leggiamo nel Verona Fedele:

« Ci si assicura che nelle nostre scuole pubbliche si fa facendo una larga propaganda massonica, e che già parecchi dei nostri giovani, lusingati da promesse di speciali protezioni e favori nel corso dei loro studi, abbiano dato il nome a qualche Loggia veronese. »

« Crederemmo di venir meno al nostro dovere di giornalisti cattolici se non levassimo alta la voce per indicare un grave pericolo, che potrebbe avere funeste conseguenze per l'educazione religiosa e morale di tanta gioventù. »

« Leviamo alta la voce per mettere in guardia i superiori e professori delle nostre scuole, perchè invigilino sulle mosse dei pochi che si fanno lupi, menando strage di tante coscienze che si lasciano ordinariamente più impaurire che persuadere a compiere certe azioni, a muovere certi passi, che sono il principio della loro rovina. »

« Leviamo soprattutto alta la voce per mettere in guardia i genitori, i quali, pari al dovere, hanno il diritto di conoscere e all'uopo correggere l'indirizzo dei loro figli, e d'impedire che altri abusi della loro inesperienza per avvolgerli nelle spire dell'idra massonica, il cui programma, omai fatto palese, è a tutti noto essere di guerra spietata contro la religione ed il buon costume. »

Lettere Romane

Roma, 9 aprile.

Il Congresso internazionale della Stampa — L'Esposizione agraria — Il Concerto della gioventù romana — Per le madri allattanti povere — Concorso Gregoriano — Il Congresso internazionale degli studenti cattolici in Roma.

(g. b.) Il Congresso internazionale della Stampa è riuscito una cosa molto fiacca, come già s'era previsto. Infatti le deliberazioni del medesimo non riguardano che poche questioni tecniche, approvate ancor queste senza seria discussione. Del resto per la maggior parte dei congressisti il convegno non era che una gita di piacere, vi avevano condotte le loro famiglie, che naturalmente desideravano di divertirsi, e rimanendo per cinque giorni a Roma, molti hanno preferito di visitare l'eterna città, che assistere alle sedute del Congresso. Si diedero una grande quantità di banchetti con i soliti brindisi, e così ebbe termine anche questo consesso giornalistico, che mi pare sia riuscito inferiore a quelli che lo hanno preceduto.

La stampa cattolica non era che strettamente rappresentata, cosicché il Congresso rappresentava in gran parte il giornalismo ufficiale.

Nei prossimi mesi di maggio è giugno si terrà a Roma una esposizione agraria fra le provincie di Aquila, Caserta, Grosseto, Perugia e Roma, che promette di riuscire interessante. Vi sarà anche aggiunta una Mostra di giardinaggio ed un concorso internazionale di macchine agricole.

Il Concerto della Gioventù Romana della Congregazione del S. Cuore diede ieri alla presenza di S. Em. il Cardinale Parrocchi una splendida esecuzione di scelti pezzi musicali in oc-

casione della premiazione di soci benemeriti. Il fiorentino concerto ci fece udire una seconda volta giorni sono la Passione di Cristo del maestro Perosi e lo Stabat del Rossini.

Questa Congregazione, a cui prendono parte moltissimi giovani è veramente un'associazione che merita di essere presa per modello e che fa molto bene e di ciò va data lode ai RR. Padri e R. della Madre di Dio.

La Pia Unione di soccorso per le madri allattanti povere ha pubblicato il resoconto del 1898. Da esso si comprende quanto bene abbia fatto la benemerita associazione sostenuta dalle migliori dame romane: e condotta sotto le più serie garanzie per evitare ogni frode.

Lo scorso anno sono stati distribuiti 14,812 pranzi; ma le richieste crescono sempre più, ond'è ad augurarsi che il soccorso cresca da parte di tutti gli onesti, e così possano sollevarsi tante povere madri, e tante infelici creature.

La Insigne Artistica Congregazione dei virtuosi al Pantheon ha bandito il Concorso Gregoriano, istituito da Gregorio XVI per promuovere l'arte cristiana. Il concorso di quest'anno consiste in un gruppo in gesso, o terra cotta sopra l'argomento evangelico: « Noli me tangere. » Il premio sarà di una medaglia d'oro e mille lire.

Il Circolo Universitario cattolico di Bologna ha mandato un invito a tutti gli studenti cattolici per mezzo delle loro associazioni per un Congresso internazionale in Roma per l'anno venturo. L'idea degna di ogni lode è stata accolta con plauso dagli studenti romani, che, senza sapere del Circolo di Bologna, avevano emesso un voto analogo per il Congresso di Ferrara. E così se lo scorso anno in S. Pietro si agitarono i berretti degli studenti romani, l'anno venturo si muoveranno, speriamolo quelli di tutti il mondo; ciò che una volta di più mostrerà come le vere scienze non possa scompagnarsi dalla Fede.

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 10 aprile.

Federazioni di opere cattoliche. — Giovedì scorso si costituì la Federazione delle Casse Rurali e dei sodalizi cooperativi per la parte italiana della nostra provincia. Ne fu eletto presidente, per acclamazione, il dottor Faidutti, che tanto ha lavorato per chiamare in vita le casse rurali, poi le società d'assicurazione dei bovini, ed ora è riuscito a riunire tutti questi sodalizi in una federazione, della quale era oltremodo sentito il bisogno. Segretario dell'opera è Don Meizlik, cooperatore a Grado, un pretino pieno di zelo e d'ingegno. Dopo la costituzione, il vostro ch.mo dott. Casasola tenne una applauditissima conferenza sul credito popolare.

Novità Dietali. — A Capitano provinciale, in sostituzione del dimissionario conte Francesco Coronini, venne nominato ieri il comm. Luigi Pajer de Monriva. La notizia di tale nomina produsse in città ottima impressione. L'avv. Pajer, capo del gruppo dietale italiano, è presidente della società politica « Unione » e membro di tutti i sodalizi nazionali liberali del Friuli austriaco.

Concerto. — Domani sera alle 8 avrà luogo nella sala del nostro teatro Sociale un concerto umoristico per piano e canto, sostenuto dal valente concertista Lamborg, che si propone di divertire il pubblico con una parodia dei concerti *monstre*. Il programma contiene musica esclusivamente classica.

Dalla Provincia

Zoppola

9 aprile.

In questi giorni il campanile della nostra chiesa venne arricchito di tre nuove campane, opera del Colbacchini di Bassano. Niente diciamo della loro eleganza nelle forme, degli scelti fregi, della nettezza dei basso-rilievi, dei minuti ricami ond'è ricoperto il dorso di ciascheduna. Solo diciamo che il loro suono è così armonico e dolce

che chi lo sente non può non fermarsi, non raccogliersi, non lagnarsi quando cessa, e non sentire desiderio d'esserne tocco novellamente. La campana maggiore, colla pastosità della sua voce improntando su tutto l'insieme un non so che di misterioso, vi domina sempre sovrana, e lascia in pari tempo sentire il gioco spiccato, argentino, delle minori sorelle, che brillanti entrano quasi in festosa danza, e col disporre, coll'intrecciarsi a vicenda, danno al suono il brio d'una musica indefinibile.

In questo lavoro il Colbacchini s'è dimostrato artista finissimo, ed anzi sembra abbia voluto in esso prediligere il paese di Zoppola, che nella pienezza della sua gioia gli esterna per ciò pubblicamente la sua riconoscenza, e lo qualifica primo od a nessuno secondo in tali lavori. Il popolo poi di Zoppola ha splendidamente dimostrato in quest'opera, quanto viva ed operosa sia in lui la fede, quella fede che gli fu ispirata dalla religione ed ognora alimentata dall'arciprete Don Giacomo Zovatto, la cui pietà non è, no, superficiale, ma solida, e lontana da quelle tetre apparenze e singolarità affettate, senza delle quali può ben piacersi al Signore, e colle quali di sovente si offendono gli sguardi del mondo.

Ciò diciamo per rintuzzare, in qualche modo, quanto, in senso ironico ed allo scopo unicamente di cavarne una risata, un improvvisato Aristarco ebbe a scrivere, non ha guari, sulla pietà del nostro Arciprete.

Oggi Don Michiele Martina, professore nel nostro Diocesano Seminario (Portogruaro), ha terminato in questa chiesa ed in quella della vicina Castions il corso della quadragesimale sua predicazione. La semplicità e terzietà del suo dire piacque assai all'uditorio di ambedue le parrocchie, che numeroso accorse sempre ad ascoltarlo e devoto pendeva dal suo labbro. Né la sua parola cadde su terreno sterile, ed il numero delle Comunioni, di molto superiore a quello degli anni decorsi, lo ha dimostrato.

S'abbia dunque un plauso di cuore l'esimio prof. Martina, e con esso i sensi di gratitudine delle parrocchie di Zoppola e Castions, le quali nelle loro preghiere non tralascieranno di ricordarlo al Signore perchè lo conservi a decoro del nostro Seminario ed a vantaggio delle anime.

Sauris

8 aprile.

Ieri, con un concorso straordinario di popolo, quale non si vide nemmeno nelle circostanze più solenni, ebbe luogo la tumulazione del defunto sacerdote D. Pietro Plozzer. Universale era la commozione, e lagrime in gran copia si videro cadere dagli occhi di quei buoni alpini, soprattutto allorché il M. R. Parroco di Ampezzo, D. Luigi Florit, con brevi parole commemorò l'egregio estinto.

E meritavasi davvero tanto tributo di stima e d'affetto il M. R. D. Pietro Plozzer, avendo consacrato i suoi anni più belli all'assistenza del vecchio suo zio, senza risparmiarne mai nulla di quanto potesse essere utile al miglioramento morale ed economico di queste robuste popolazioni. Basti accennare alla cura e sollecitudine amorosa che ebbe sempre per fanciulli, alle larghe elemosine con cui veniva in soccorso dei bisognosi, alla squisita ospitalità offerta ad ogni genere di persone, ai tanti modi con cui cercò dar nuovo incremento alle industrie proprie di questi luoghi. Né l'impegno grande ch'ei metteva nella cura spirituale, e materiale altresì dei suoi compaesani toglievagli modo di applicarsi agli studi da lui prediletti. Frutto di questo è un « Osservatorio Meteorologico », che esiste tuttavia e col quale poté essere utile ai dotti del Friuli, non solo, ma, come lo attestano tante riviste meteorologiche, e quelli di altre provincie ancora.

E' una gran perdita quindi quella che ha fatto Sauris e la diocesi udinese nella morte di D. Pietro Plozzer, e ben l'ebbero a dimostrare le innumerevoli condoglianze che pervennero da ogni parte alla desolata famiglia.

Valga questo di conforto al vecchio Monsignore, ai mesti congiunti, ai compaesani tutti, che inconsolabili piangono la morte immatura del loro amatissimo Don Pietro.

IN MORTE

CARLO BONANNI

Abbiam detto, benchè in brevi tocchi, della grandiosità delle funebri onoranze rese all'indimenticabile Carlo Bonanni, all'anima del movimento cattolico della forte Gemona, a colui che fu sindaco provvido, zelante, disinteressato, e ne fu ripagato da una cricca di pochi anticlericali, falsi patrioti, con calunnie e perfidie e mascalzonerie che lo amareggiarono al punto da affrettargli la morte.

Oggi riferiamo in proposito alcuni particolari, i quali tuttavia non possono per nulla rendere la profondità dell'impressione, dell'affetto, del cordoglio, di cui furono manifestazione eloquentissima quei funerali, unici in Gemona a ricordo di viventi.

La popolazione gemonese era pur troppo preparata alla perdita del suo signor Carletto. Da mesi e mesi languiva egli in un letto di dolori, ed alle fuggitive speranze destate da brevissimi, apparenti miglioramenti susseguiva tosto l'amaro disinganno di sempre maggior perdita di forze. L'annuncio della medaglia d'oro deposta sul suo petto d'oramai moribondo, in attestato di riconoscenza ed ammirazione da parte d'un eletto drappello di sacerdoti e laici sintetizzanti l'azione cattolica della gloriosa arcidiocesi friulana, annuncio dato nel magnifico Duomo di Gemona dal valente oratore bassanese Don Bertapelle nella predica del Giovedì Santo, avea disposto vieppiù la cittadinanza ad attendersi imminente la dipartita del suo amatissimo, eletto campione. Perciò non giunse inaspettata la ferale notizia del trapasso di Carlo Bonanni da questo all'altro mondo nella mattina del sabato in Albis.

Pure l'impressione fu davvero straziante. Ogni soffio di speranza era svanito. Il guerriero era caduto, sul campo dell'onore, perdonando agli avversari, ai persecutori, aspirando alla corona dei Martiri, e rifiutando le corone dei fiori di quaggiù.

Soltanto alle 3 del pomeriggio si diede telegraficamente avviso della terribile perdita alle Autorità ecclesiastiche diocesane, alle cattoliche Associazioni, ai principali tra gli amici e conoscenti del defunto. Nessun invito d'intervento ai funerali fu spedito da parte della desolata famiglia o del Clero. Le circolari mortuarie arrivarono a destinazione soltanto a mattina tarda della Domenica; altrove non giunsero che la sera, od anche il giorno seguente. Dei telegrammi stessi, spediti il sabato 8, parecchi non furono recapitati che alle 10 della domenica, quando era impossibile prepararsi a prender parte alle esequie.

In circostanze più favorevoli, con un orario meno ostrogato di quel che hanno attualmente le ferrovie, è certo che i funerali sarebbero riusciti d'una solennità affatto eccezionale; Gemona avrebbe veduto sfilare tutta una serie di rappresentanze, di bandiere, di Associazioni, di personaggi distinti.

Eppure, anche di fronte a circostanze così poco propizie, bisogna dire che il mortorio di Carlo Bonanni riuscì un vero poema di lutto e di compianto nel nostro diletto, venerato campione. Non esageriamo dicendo che almeno seimila persone presero direttamente parte al funerale corteo. Il Duomo di Gemona era pieno zeppo; molti erano saliti sui banchi. Moltissimi dovettero rimanere al di fuori. La mesta sfilata dalla chiesa alla casa del defunto, il ritorno alla chiesa, l'andata al lontano Cimitero, era una fila interminabile di gente. Anche coloro che facevano ala, — ed era una serie ininterrotta, — ben si potevano considerare come partecipanti alle funebri onoranze, poiché tutti erano a capo scoperto, moltissimi pregavano, tutti guardavano ansiosi e commossi al feretro. Non era curiosità, sibbene commozione, compianto, simpatia.

Ci duole che il sopraccarico di occupazioni ci impedisca di dare una relazione esauriente e ben ordinata. Non possiamo che riferir note affrettate. Del resto non occorre ricerca d'effetto, non istudiatu colorito. Tutto fu semplice, spontaneo, schietto, nei

funerali del nostro Bonanni, e semplice e naturale sarà anche la nostra narrazione.

Il Clero, colle rappresentanze e con gran folla, mosse dal Duomo alla Casa mortuaria alle 5 pomeridiane di domenica. Nell'abitazione del defunto era una ressa generale per contemplarne ancor una volta le miti sembianze. Parecchi registri vennero coperti di sottoscrizioni.

Diamo l'elenco delle rappresentanze. M. R. Riva Don Carlo per Monsignor Arcivescovo, Fantoni sac. Giuseppe per Mons. Antivari, Martina Antonio per Mons. Cappellari, Isola Faustino per Mons. Isola.

Cassola avv. cav. Vincenzo per Comitato diocesano.

Loschi cav. Ugo per l'Unione Agricola Cattolica del Veneto e per la Tipografia udinese del Patronato.

Federazione delle Società Cattoliche di Mutuo Soccorso dell'Archidiocesi. Società Cattolica Operaia e di M. S. di Udine, a mezzo dell'intera Presidenza di questa, con vessillo.

Federazione delle Casse rurali dell'Archidiocesi, a mezzo di Don Giuseppe Colitti di Cassacco.

Società Cattolica di M. S. di Civile con bandiera.

Cassa rurale e banda cattolica di Codroipo, con bandiera.

Cassa Prestiti di Goricizza, con bandiera.

Casse Rurali di Pozzo di Codroipo e Gradisca di Sevegliano.

Cassa Rurale di Treppo Grande, con bandiera.

Cassa Rurale di Vendoglio, con bandiera.

Società Cattolica di M. S. di Buia, con bandiera.

Cassa Rurale di Osoppo.

Cassa Rurale di Dogna.

Municipio di Gemona, in corpo, col l'egregio sig. Sindaco. Congregazione di Carità, idem. I Frati Minori di San Francesco, idem. Le Ancelle di Carità, idem. Le Scuole superiori, maschili e femminili, idem. La Banda dilettanti di Gemona, che eseguì maestrevolmente funebri melodie. Società Cattolica di M. S., idem. Banco Pasquali, e Stroili, idem, rappresentati dal ragioniere sig. Cozzi.

Mons. Vincenzo Costantini, Rettore del Civico Ospedale di Udine.

Cittadino Italiano, rappresentato dal Direttore e dal cronista sig. Guardiero.

All'ultima ora apprendiamo che eran anche rappresentati il Consiglio Direttivo dell'Opera dei Congressi cattolici d'Italia e il suo degnissimo Presidente Conte Comm. Avv. Paganuzzi.

Molte Associazioni, molti sacerdoti e laici, telegrafarono che in causa di avviso ricevuto troppo tardi erano dolenti di non poter venire. Non possiamo fare i nomi di tutti i sacerdoti intervenuti, da Montenars, da Treppo Grande, da Artegna, da Billerio, e da più altri luoghi, perchè si andrebbe troppo per le lunghe. Il R.mo Clero locale intervenne in corpo.

Le torcie non erano meno d'un migliaio.

Nello sfilare del corteo, la salma era portata a braccia da ex-soci del Circolo di San Giuseppe, stato violentemente sciolto. Ai quattro angoli del feretro stavano il sig. Sindaco di Gemona, il rappresentante della Banca Pasquali e Stroili, il cav. Ugo Loschi, l'avvocato cav. Casasola. Le guardie municipali mantenevano l'ordine.

Le funzioni religiose furono quanto mai solenni e commoventi. Bellissimo il catafalco.

E qui avremmo a parlare del trasporto al Cimitero e dei discorsi ivi pronunciati, ma le esigenze dello spazio ci costringono ad attendere a domani.

Cronaca Citadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 12 aprile — s. Zenone v. m. Fiere e mercati della Provincia Mercoledì 12 aprile — Casarsa, Mortegliano, Pasian di Pordenone.

Pio atto di operai. — Stamane all'altare della B. V. in San Nicolò quel R.mo Pievevano celebrava una Messa solenne, dietro invito di tutte le operaie e degli operai dello Stabilimento Barbieri, Silva, e Comp.

In numero di circa cinquecento erano le persone che, colla dovuta religiosità, assistevano al santo Sacrificio.

Ciò che principalmente attraeva l'attenzione era il vedere assieme agli operai anche tutto il personale d'amministrazione, colle rispettive Signore, o, meglio diremo, colle loro intere famiglie.

Questo dimostra che, anziché spingersi, il Cristianesimo va sempre più allargandosi. E ciò sia d'esempio a qualche altro importante industriale, de' cui dipendenti mai non si seppe abbiano compiuto un sì edificante atto collettivo.

Il Rev. mo Parroco Don Silvestri ha tenuto un nobile discorso d'occasione nel quale, accennando che la santa Messa era in onore della Beata Vergine Maria, ricordava come in quella veneranda chiesa trovasi un'immagine della gran Madre di Dio, proveniente da Pompei e venerata dall'intera cittadinanza.

Ci auguriamo che gli operai, continuamente in questa bella iniziativa da loro presa, e facciamo voti che Iddio ne li compensi largamente, ben sapendo quanto abbiano bisogno del Divino aiuto.

I. D.

Da Natale a S. Stefano.

Il Prefetto della nostra Provincia, comm. Salvetti, è stato tramutato alla solita Novara, solita, perchè è il terzo Prefetto che da Udine vien tramutato alla città dei biscottini. Viene a sostituirlo quale reggente il commendator Germonio, attuale capo-divisione al Ministero dell'Interno.

E' facile indovinare su che base, su qual criterio, si può svolgere l'amministrazione di una Provincia, in pochi mesi di dimora, anche dal più esperto e volenteroso uomo. E la cosa qui da noi si ripete ormai da buona pezza!

Educazione soprafina.

C'è della gente che va ai Caffè e si diverte a travasare il loro genio incompreso e la loro educazione imparata con chiose balorde quanto presuntuose scarabocchiate sui giornali posti a disposizione del pubblico per essere letti, — se si crede, — non già per essere sporcati. Il loro buon senso e la loro logica vanno di pari passo colla loro civiltà di bistrattare e strapazzare la roba altrui. Ma è naturale che chi non rispetta nè vivi nè morti, e si impanca o insedia a sentenziare di tutto, specialmente di ciò che meno intende, abbia giurato odio indomabile al galateo ed al diritto di proprietà. *Prosit!*

Premi meriti.

Dicemmo già della brillante operazione eseguita dall'ufficio di P. S. locale ai riguardi delle ruberie commesse dal Vesca, Pittano, Lodolo, e compagnia bella.

Il Ministero dell'Interno ha riconosciuto il merito dei funzionari che l'hanno compiuta, ed ha encomiato l'ispettore, gratificando con lire 60 i delegati Birri e Livinali, con lire 15 i brigadieri Zanardini ed Agnelli, con lire 8 le guardie Parisotto, Martinis, Jacob, Marchetti e Bernardis.

Rettifica.

Nel numero di ieri abbiamo accennato parlando delle elargizioni fatte dalla famiglia Scaini, che erano state elargite lire 500 ai poveri della parrocchia di S. Giacomo col tramite del parroco.

Ora questi, Mons. Tosolini, vuole sia dichiarato che a lui nessuna somma in proposito venne consegnata e che se i poveri della parrocchia sono stati beneficiati lo sono direttamente dalla Congregazione di Carità.

Per l'espurgo delle fogne.

In seguito a convenzione, a tutto 30 settembre 1903 la Società dei pozzi neri, pel vuotamento delle fogne in città, oltre a trattarsi le materie estratte, avrà diritto ai seguenti compensi:

a) per i pozzi neri sistemati a norma del Regolamento, lire 0.80 per ogni botte della capacità di metri cubi 1.30 col vuoto barometrico a centimetri 65, nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, ottobre, novembre e dicembre, e lire 1.20 negli altri mesi;

b) per i pozzi neri che ricevono altri scoli oltre quelli destinati alla pulizia delle latrine, come pure per le vasche di scolo dei secchiali, o di altre acque immonde, lire 2.00 per ogni botte come sopra;

c) facoltà nei richiedenti di controllare la quantità di materia estratta,

facendo pesare le botti alle Barriere Pracchiuso, Gemona e A. L. Moro (già S. Lazzaro), ritenuto di prendere la via più breve fra il luogo della fogna e lo stabilimento della Società, e ritenuta la tassa di pesatura a carico del richiedente stesso. Questa tassa è fissata in lire 0.25 per botte.

d) Il peso netto per ogni botte piena dovrà essere non inferiore a quint. 8, se può avvicinarsi alle fogne; a quintali 6 se le fogne trovansi in sotterranei alla profondità di oltre metri 3 sotto il suolo stradale. Al peso delle botti che non possono avvicinarsi alle fogne fino a metri 2 dal sigillo della vasca, per la maggior distanza oltre i 2 metri saranno computati, — per formare il peso netto rispettivamente di quintali 8 e di quintali 6 sopra stabiliti, — quintali 0.50 da metri 1 a 5, quintali 1 da metri 5 a 10, quint. 1.50 da metri 10 a 15, quintali 2 da m. 15 a 20, quintali 2.50 da metri 20 a 25, quintali 3 da metri 25 a 30, quint. 3.50 da metri 30 a 35, quintali 4 da m. 35 a 40.

Il Monte di Pietà di Udine, fa noto che durante il mese di aprile possono essere rinnovati i bollettini color verde fatti a tutto giugno 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei n. 1 e 29 gennaio a. c. dell' *Amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

R. Corte d'Assise. — Presidente il comm. Vanzetti, Giudici Cossetini e Triberti, P. M. cav. Specher. Difensore avv. Driussi.

Imputato: Signorini Giuseppe di anni 23, fornaio, da Remanzacco, per omicidio a danno di certo Alessio Piccini.

Nell'interrogatorio orale egli in sostanza così si esprime:

La sera del sabato 17 dicembre '98 io mi ero inteso col Piccini di andare a Cividale, dove avremmo trovate le nostre impresse, che sono due sorelle. Col Piccini ero in relazione, essendo noi stati compagni di lavoro in Austria. Come di intelligenza, la domenica da Remanzacco mi portai ad Orzano, dove abita il Piccini, assieme a certo Odorico Archero. A casa non lo trovammo, nè venne poi in osteria, dove ci fermammo per due ore circa.

Assieme coll'Archero andai poi a Cividale, dove arrivati all'osteria del Gallo, bevemmo 3 o 4 litri di vino, e... non di più. Mangiammo qualcosa, indi usciti, ci avviammo verso la stazione; e prima trovammo le due ragazze, colle quali facemmo la strada. Smontò dal treno il Piccini, e, vistici, forse prese gelosia dell'Archero. Senza far parola, pigliò seco la sua impressa e si diresse in paese. Andò a vedere l'altalena in piazza, noi lo seguimmo, entrò nella locanda « alla Taverna »; noi pure entrammo. Egli in tutto questo tempo non volle neppure guardarci, nonchè rivolgerci la parola. Perciò noi ci mettemmo ad altra tavola. Si mossero di là per entrare in altra osteria, il Piccini colla sua fidanzata, e dietro noi altri tre. E qui credetti di chiedergli qualche spiegazione del suo contegno, volendo al caso, giustificarmi. Io dissi di esser pronto a chiedergli scusa se gli avessi recato dispiacere, ed egli mi rivolse queste espressioni: *ed io non chiedo scuse a te, castrone.*

Allora io mi inviperii, e ne nacque un piccolo parapiglia, ma fu subito quietato. Passammo poi in altra osteria; io mi posi in disparte; avevo sempre vicino l'Arghero, che insisteva perchè io mi mettessi in rissa; invece io volevo starne lontano.

Non ricordo di aver prima proferito minacce. Avevo bevuto... abbastanza; fuori sull'ultimo altercavano il Piccini, che era poi uscito e l'Arghero; venni anch'io sfidato ad uscire. Così feci, e allora fui dal Piccini preso a pugni, ed io estrassi il coltello che tenevo con me per abitudine, e diedi un colpo.

Non ricordo se il Piccini abbia poi emesso lamenti e che cosa io abbia fatto; ero ubbriaco, e non più consapevole di me stesso. Il coltello poi l'ho perduto, non gettato via.

Se non fossi stato ubbriaco e non fossi stato insultato, non avrei commesso il reato.

Il coltello di cui mi servii lo portai dall'Austria.

Qui vien mostrato il coltello in pa-

rola; è a manico fisso, con punta acuminata.

I testi sono stati uditi tutti in giornata. Quelli d'accusa, compresa l'impromessa dell'imputato, sostengono che il movente del delitto è stata quella parola detta qualche tempo prima, ed in pari tempo vorrebbero escludere che l'imputato fosse completamente ubbriaco.

I testi di difesa sono quasi tutti osti, i quali tutti depongono che il Signorini in quel giorno aveva ben alzato il gomito.

I periti hanno confermato le loro perizie, e quindi l'istruttoria con oggi si chiude. Domani vi sarà la discussione ed il verdetto.

Corriere commerciale

Mercato odierno

Granoturco	L. 12.— a 13.20
Cinquantino	> 11.50 > 11.80
Sorgorosso	> 7.— > —
Fagioli	> 28.— > 32.—

Semente di erba spagna da lire 0.70 0.80, 0.85, 0.90, 1.00, 1.10, 1.20, 1.30. Trifoglio da lire 0.90 a 1.—

Informazioni particolari

del « Cittadino Italiano »

Roma, 11. — Per oggi si annunciano solenni festeggiamenti al Sommo Pontefice, di cui ricorre l'onomastico siccome Papa, e del quale si celebrano i prostrati anniversari della nascita e dell'Incoronazione.

Taluno ripete che re Umberto firmerà a Cagliari un decreto di amnistia per i condannati politici. Son frottole senza senso. Gli officiosi dicono che in causa della ritardata partenza dei reali per la Sardegna essi non andranno ad inaugurare l'Esposizione artistica di Venezia, delegando invece il Duca d'Aosta. Per altro non si capisce come il semplice ritardo di un giorno possa dar occasione a questo cambiamento di programma.

Impossibile sapere la verità sull'affare della baja di San Mun. Temo che pur troppo il Ministero voglia affrontare un salto nel buio.

Dopo dimani scade per la Colombia il giorno di pagare la somma stabilita col lodo di Cleveland. Ma sospettasi che quel governo troverà nuovi appigli per procrastinare.

Firenze 11 (tm). — L'arcivescovo Cardinal Bausa è aggravatissimo. Egli ha passato una notte assai agitata. Fu chiamato il prof. Grocco. In tutte le chiese son indette preghiere. Questa sera verrà portato all'E. mo inferno il Santo Viatico.

Trento, 11 (f). — Il Consiglio comunale di Bolzano ha votato un ordine del giorno di protesta contro l'italianizzazione del foro giudiziario, chiedendo che a quel tribunale non si ammettano che giudici tedeschi.

Parigi, 11 (f). — Il *Soir* afferma che l'ammiraglio de Buverville, capo dello Stato Maggiore della marina, ha dato le sue dimissioni, per dissidii col ministro Lockroy.

Il dott. Bra ha dichiarato d'essere riuscito ad isolare il bacillo dei tumori cancerosi ed a produrre il cancro sugli animali, inoculando loro quel microbo. Quanto al metodo di guarigione non sarà possibile darli una risposta se non fra alcuni mesi, cioè dopo ripetuti esperimenti in vari istituti clinici.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Dreyfuceide

Parigi, 10. — Quesnay de Beaurépaire accusa nell' *Echo de Paris* uno dei ministri di avere comunicato al *Figaro* l'inchiesta della Cassazione.

Il *Gaulois* chiede al *Figaro* di pubblicare la memoria del generale Deloye, direttore dell'artiglieria, memoria redatta dopo la deposizione del maggiore Hartmann in Cassazione.

L' *Eclairer de l'Est* afferma che il tenente d'artiglieria B., andato a Rouen in licenza, conenziente il suo colonnello, prestò ad Esterhazy il noto manuale per il tiro d'artiglieria (ac-

BANCA COOPERATIVA CATTOLICA DI UDINE
Società anonima a capitale illimitato

SITUAZIONE AL 31 MARZO 1899

ATTIVITA'		Patrimonio Sociale	
Numerario in Cassa	42,051.96	Capitale	L. 69,600.—
Cambiali in Portafoglio	1,133,944.61	Fondo di Riserva	> 8,892.51
Conti corr. con Banche e Corr.	—		78,492.81
Anticipazioni s. Valori	6,085.—	PASSIVITA'	
Conti Correnti diversi	25,728.65	Dep. a risparmio L. 1,016,837.75	10,58,907.21
Mobili e spese d'impianto	7,429.70	Conti corr. con Banche e Corr.	7,503.15
Depositi a garanzia operaz.	49,498.—	Depositan. a garanzia oper.	49,498.—
Depositi a cauzione	12,100.—	Depositan. a cauzione	12,100.—
Debitori e Creditori diversi	1,488.97	Conto Divid-ndi	3,724.28
		Debitori e Creditori diversi	50,750.—
Totale della Attività	1,278,226.89	Totale della Passività	1,260,965.45
Spese d'Amministrazione	3,726.71		
	1,281,953.60	Utili netti e risconto eser. prec.	20,988.15
			1,281,953.60

IL SINDACO O. Hermann D. Francesco IL PRESIDENTE FRANCESCO MARTINUZZI IL DIRETTORE G. MIOTTI IL CASSIERE O. POLITI

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:
Riceve depositi in CONTO CORRENTE CON CHEQUES al 3 1/2 0/0
> > a RISPARMIO LIBERO, sopra lib. nominat. e al portatore > 3 1/2 0/0
> > a PICCOLO RISPARMIO (libretto gratis) > 4 0/0
a RISPARMIO VINCIATO a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.
Accorda PRESTITI A SOCI E NON SOCI, CON DUE FIRME, al tasso del 5 1/2 al 6 0/0 a seconda delle scadenze.
ANTICIPAZIONE SOMME con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.
APRE CONTI CORRENTI anche con garanzia caubiliaria.
INCASSA Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.
RICEVE A SEMPLICE CUSTODIA Valori e Carte pubbliche.
Fa pagamenti su qualunque piazza bancaria del Regno per conto terzi.
Le azioni della Banca, del valore di lire VENTITRE, oltre la tassa da pagarsi integralmente all'atto della emissione, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto. — Gli interessi si conteggiano al NETTO da sgrattonatura. — Per i depositi in oro i tassi sono ridotti di 1/2 p. 0/0 per ogni categoria.

Nelle Filippine

Washington, 10. — Il generale Otis telegrafa da Manila che Lawton si è impadronito di Santo Cruz, la città principale della baia di Lagunaz. Sei americani furono feriti. Gli insorti ebbero sessantotto morti e numerosi feriti e prigionieri. Lawton continuerà ad avanzare verso l'occidente.

La Fronda annuncia che l'avvocato Labori, il difensore di Zola, è gravemente ammalato di febbre infettiva.

Le Puy, 10. — Il presidente del Consiglio, Dupuy, ricevette le autorità della prefettura e il generale Jacquemin. Questi disse che l'esercito attende, con fiducia e rispetto nelle parole del governo. la soluzione dell'affare Dreyfus. Dupuy gli rispose che il linguaggio di ieri gli fu dettato dal cuore e dalla ragione.

Disordini a Bucarest
Bucarest, 10. — Vi fu oggi una riunione pubblica del partito nazionale liberale, a cui parteciparono circa diecimila persone. Presiedeva il presidente della Camera dei deputati. Dopo applausi discorsi di Sturdza, Palladi, Jepuresco, e del senatore Isvorano, la riunione votò una mozione approvante la politica del gabinetto Sturdza. La riunione si sciolse in perfetto ordine, prendendo espressamente una direzione contraria, per non incontrarsi cogli intervenuti alla riunione dell'opposizione, che si teneva alla stessa ora in una sala poco lungi.

In tale riunione, Fleva, Felipesco e Catargi Alessandro pronunciarono discorsi incendiari, incitando i presenti contro le autorità, incoraggiando ai disordini nelle vie. Gli assistenti a questa riunione, seguiti da qualche centinaio di individui, appartenenti alla plebaglia, lasciando la sala trovarono la via sbarrata dalle truppe; scagliarono sassi contro le truppe e contro la polizia, che dispersero i dimostranti ed eseguirono parecchi arresti, fra cui quello di tutti i noti agenti provocatori e del senatore Brabetzianus, che minacciava le truppe colla rivoltella.

Il duca di Sassonia-Coburgo-Gotha
Gotha, 10. — Nella seduta della Dieta il ministro Strenge legge una lettera del duca di Connaught, datata da Roma. La lettera dice che il duca, essendo ora diventato erede eventuale del ducato di Coburgo-Gotha, si dichiara pronto ad accettare il diritto della successione.

Parlamento inglese
Londra, 10. — (Camera dei Comuni). — Brodrick, sottosegretario agli esteri, annuncia che i posti inglesi nell'Uganda (Africa Equatoriale) si trovano a duecento miglia di distanza dalle truppe anglo-egiziane. La situazione dell'Uganda è soddisfacente.

Washington, 10. — Il generale Otis telegrafa da Manila che Lawton si è impadronito di Santo Cruz, la città principale della baia di Lagunaz. Sei americani furono feriti. Gli insorti ebbero sessantotto morti e numerosi feriti e prigionieri. Lawton continuerà ad avanzare verso l'occidente.

La Francia e il bestiame sardo
Parigi, 10. — Il *Moniteur Officiel* reca che il divieto del 12 aprile 1892 d'importazione dei buoi, montoni, capre e porci provenienti dall'Italia è stato abolito in quanto concerne il bestiame nato ed allevato in Sardegna.

La Russia vuol danari
Berlino, 11 (h.). — Secondo reca la *Frankfurter Zeitung*, la Russia esige dalla Turchia le ultime rate dell'indennità per la guerra russo-turca.

Trattato ispano-americano
Washington, 11. — Oggi si scambiano le ratifiche del trattato di pace ispano-americano.

Partenza dei Reali per la Sardegna
Civitavecchia, 11. — Alle 10.30 son giunti i reali sabaudi, incontrati dal ministro Palumbo e dalle autorità, e alle 11.10 si son imbarcati sul *Savoia* scortato dalle navi *Urania*, *Partenope*, *Trinacria*, e da una squadriglia di torpediniere. Li accompagnano Pelloux e Lacava, non Fortis.

Napoli, 11. — L'*Orione*, con parecchi senatori e deputati (viaggianti completamente a macca), è partito per Cagliari.

N. B. Sopprimiamo lunghi dispacci sulla cretinizzante faccenda Dreyfus e sulle stefaninesche cortigianerie.

Antonio Vittori, garante responsabile.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 - 4 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	ore 3
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	750.2	748.8	749.9	748.0
Umidità relativa	48	41	66	89.7
Stato del cielo	ser.	ser.	cop.	ser.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Vento (velocità km. direzione)	cal. 7.NW	2.SW	1.S	
Term. contig.	10.1	13.2	10.2	7.8
6 Temperatura massima all'aperto				15.0
» minima				3.9
» all'aperto				1.7
7 Temperatura minima				6.0
» minima all'aperto				4.5
Tempo probabile:				
Venti freschi e forti del quarto quadrante. Cielo sereno al Nord e vari altrove. Mare mosso e agitato.				

FRANCESCO COGOLO
Callista
Via Grassano, 91 — UDINE.

